

Università
della
Svizzera
italiana

Facoltà
di scienze
economiche

Istituto
di ricerche
economiche
IRE

2021

Il mercato all'ingrosso dell'elettricità

EVOLUZIONE DI PREZZI E POLITICHE IN TICINO, SVIZZERA ED
UNIONE EUROPEA

Alessandra Motz

Data di pubblicazione: Dicembre 2021

Per ulteriori informazioni:

Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia

c/o Istituto di Ricerche Economiche

Via Buffi 6

6900 Lugano

E-mail: ofpe_energia@usi.ch

Tel: +41 58 666 41 67

Executive summary

Negli anni 2020 e 2021 i mercati elettrici svizzero ed europeo hanno attraversato una sorta di stress test: nel 2020 un crollo della domanda e dei prezzi dai livelli già relativamente bassi del 2019, alla fine del 2020 e nel primo semestre del 2021 un graduale recupero della domanda e dei prezzi in parallelo con la ripresa dell'economia mondiale e, infine, nel secondo semestre del 2021 una crescita vertiginosa e apparentemente inarrestabile dei prezzi, trainati dalle dinamiche dei mercati globali dei combustibili fossili.

I prezzi all'ingrosso dell'elettricità: da minimi a massimi in 18 mesi

In Svizzera la media del prezzo all'ingrosso dell'elettricità si è assestata a 33.9 EUR/MWh nel 2020 e a 86.5 EUR/MWh tra gennaio e ottobre 2021, grossomodo a metà della forchetta costituita dalle quotazioni sul mercato tedesco (30.4 EUR/MWh nel 2020 e 76.3 EUR/MWh tra gennaio e ottobre 2021) e italiano (38.9 EUR/MWh nel 2020 e 99.3 EUR/MWh tra gennaio e ottobre 2021). La crescita dei prezzi negli ultimi mesi dell'anno è stata tale che quasi certamente i valori consuntivi relativi all'intero 2021 si posizioneranno su livelli ancora più elevati di quelli descritti per i primi dieci mesi.

Domanda e offerta di energia tra crisi Covid e criticità negli approvvigionamenti

I prezzi di equilibrio sui mercati dell'elettricità sono il risultato di dinamiche molto turbolente dal lato della domanda e dell'offerta di energia a livello mondiale, europeo e svizzero.

La domanda mondiale di energia ha visto infatti una contrazione del -4.5% nel 2020 e, stando ai dati preliminari oggi disponibili, una ripresa del +4.6% nel 2021. All'interno della Confederazione il consumo di energia ha visto un tonfo più accentuato, del -10.6%, nel 2020, mentre la domanda di elettricità ha retto relativamente bene, segnando nel primo anno di pandemia un -2.6%. I dati preliminari per i primi otto mesi del 2021 descrivono una ripresa della domanda di elettricità in Svizzera intorno al +5%.

Dal lato dell'offerta il 2020 è stato caratterizzato da un generalizzato eccesso di volumi. Sul mercato mondiale del gas naturale le quotazioni sono state a malapena sufficienti a coprire i costi, mentre sul mercato europeo dell'elettricità una produzione record delle fonti rinnovabili ha assestato ulteriori colpi a una domanda contentibile già segnata dalla crisi covid. Nel corso del 2021 il quadro si è rapidamente rovesciato: i mercati di gas, carbone e petrolio hanno visto un rimbalzo delle quotazioni (medie dei prezzi nel 2020 e nei primi dieci mesi del 2021: TTF olandese da 9.8 EUR/MWh a 35.2 EUR/MWh; carbone da 50.1 USD/MT a 114.0 USD/MT, petrolio da 41.6 USD/bbl a 69.5 USD/bbl) causato sia dall'aumento della domanda legato alla ripresa delle attività economiche, sia da alcune rigidità delle filiere di produzione. Il mercato europeo del gas è stato inoltre segnato dalle preoccupazioni legate a un livello relativamente basso di riempimento degli stoccaggi, dalle tensioni sul fronte degli approvvigionamenti russi (ritardi nel commissioning del Nord Stream 2 e flussi ai minimi lungo la rotta ucraina) e infine dall'effetto di un maggiore ricorso all'indicizzazione alle quotazioni di mercato del gas per i contratti di importazione di lungo periodo. Queste tendenze hanno avuto importanti ripercussioni sui mercati elettrici europei, che hanno anche visto un contributo inferiore alle attese della produzione eolica in Germania e di quella idroelettrica in Italia e in Francia. L'utilizzo di gas o carbone per la generazione è stato orientato anche dalla crescita delle quotazioni delle EUA, passate dai 24.5 EUR/MT del 2020 ai 49.2 EUR/MT del periodo gennaio-ottobre 2021, tuttora in graduale ascesa. L'aumento del costo delle EUA, legato anche all'aspettativa di politiche ambientali più stringenti, a partire dall'autunno 2021 non è riuscito a salvaguardare il recupero di competitività del gas rispetto al carbone, poiché gli aumenti esponenziali del prezzo del gas hanno più che compensato il vantaggio rispetto al carbone determinato dal minor costo delle emissioni.

Le politiche per l'energia e la sostenibilità e la difficile prova del consenso popolare

Sul fronte delle politiche energetiche e ambientali il 2021 è stato contraddistinto in Svizzera e nell'Unione Europea dal dibattito su due grandi temi, in parte collegati: da un lato la sfida della transizione ecologica, dall'altro quella della sicurezza delle forniture. Sullo sfondo si è poi profilata una graduale presa di coscienza dell'importanza del consenso di cittadini e consumatori per il successo della transizione stessa.

Sul fronte della sostenibilità il 2021 ha visto in Svizzera il no al referendum sulla nuova Legge sul CO₂, che avrebbe dovuto avviare importanti misure di orientamento dei consumi nella direzione della sostenibilità e raccogliere risorse per finanziare la transizione verso la neutralità climatica al 2050. Nei mesi seguenti il Consiglio Federale è stato poi alle prese con l'iniziativa per i ghiacciai e il relativo controprogetto, un provvedimento volto a recepire lo spunto ambientalista raccolto nell'iniziativa in un framework più realistico e adeguato al contesto della Confederazione. Alla fine dell'anno l'attenzione è tornata ancora una volta sui temi ambientali, seppur in un'ottica più globale che nazionale, con la pubblicazione di un importante capitolo del sesto rapporto IPCC sul cambiamento climatico e il successo soltanto parziale della conferenza sul clima di Glasgow (COP26). Nell'Unione Europea, dopo la soddisfazione per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni per il 2020 (anche in conseguenza del rallentamento dell'economia causato dalla crisi innescata dal Covid), il dibattito si è focalizzato sugli obiettivi per il 2030. Le misure attualmente in vigore, contenute nel Clean Energy Package approvato tra 2018 e 2019, sono considerate già inadeguate. La Commissione Europea ha dunque proposto a fine 2019 il nuovo pacchetto European Green Deal e ha avanzato nel 2021 un primo gruppo di misure di attuazione denominato "Fit for 55".

Per quanto riguarda la sicurezza delle forniture, sia la Svizzera che l'Unione Europea hanno adottato o annunciato provvedimenti che lasciano intendere come la garanzia di un approvvigionamento affidabile e conveniente non possa prescindere dal progresso nella decarbonizzazione dei consumi. La Confederazione ha poi intrapreso alcuni ragionamenti e tentativi di lobbying per gestire al meglio le difficoltà causate dalla rinuncia all'accordo quadro con l'Unione Europea in materia di energia, che avrebbe consentito una gestione più efficiente e sicura delle reti internazionali di trasmissione. Le istituzioni comunitarie hanno invece sottolineato l'importanza del mercato interno dell'energia come strumento per conciliare sicurezza e competitività delle forniture e hanno trattato la spinosa questione del "caro bollette" indicando una serie di misure transitorie per alleviare il peso dei rincari delle commodity energetiche sui consumatori finali più vulnerabili.

Le prospettive per il 2022

Il 2022 si apre con la prospettiva di un graduale ritorno dei prezzi delle commodity energetiche su livelli più ragionevoli, seppur probabilmente più alti rispetto ai minimi osservati nel 2020. La velocità della convergenza dipenderà molto dall'andamento dell'inverno e dell'economia globale, oltre che da eventuali ulteriori tensioni geopolitiche.

Le aziende elettriche ticinesi alla prova della transizione ecologica

Le aziende elettriche ticinesi affrontano il nuovo anno forti di una generazione idroelettrica affidabile e competitiva rispetto allo scenario di mercato. La sfida della transizione ecologica richiederà però grande attenzione all'evoluzione tecnologica e della regolazione per i segmenti della generazione e delle reti. Nelle fasi downstream della filiera l'adesione a un modello di business proattivo richiederà probabilmente un'apertura a una prospettiva multivettore e al ruolo di facilitatore della transizione; la rapida evoluzione delle tecnologie e della regolazione renderà ancora più importante lo sviluppo e la valorizzazione di competenze tecniche e culturali adeguate rispetto alle sfide del nostro tempo.